

□ *Grazie all'influenza  
scopriamo tante  
verità sui medici*

Mi ha colpito il titolo di prima pagina di mercoledì 12 gennaio: «I medici di base pugliesi: l'orario non si tocca». Pur non entrando nel tema dell'influenza che dilaga e della qualità dell'assistenza sanitaria sul territorio nazionale, vorrei porre la questione relativa al controllo del rispetto dell'orario di lavoro dei medici di base che, pur avendo un rapporto atipico a mezzo tra la libera professione e la dipendenza dalla Asl, dovrebbero pur essere vincolati a regole da rispettare dettate dal rapporto di convenzione stipulato. Perciò nell'ambito di queste regole l'ambulatorio dei medici di base (medico di famiglia e pediatra) dovrebbe essere aperto da certa ora a certa altra ora.

Mi chiedo: ove il professionista non rispettasse abitualmente questo obbligo ed anche l'obbligo delle visite domiciliari entro certo tempo, chi garantisce il «paziente»? Una veloce indagine potrebbe farci scoprire che in molti casi quelle regole non vengono rispettate. Al paziente rimarrebbe solo di pazientare altrimenti che paziente sarebbe.

Difficilmente deciderà di protestare con la Asl e se lo farà sarà generico per due principali motivi: primo perché crede poco nell'efficacia del sistema sanzionatorio della categoria; secondo perché tra lui ed il suo medico c'è un rapporto di fiducia che però è a senso unico.

Poi accade che scoppia una normale influenza stagionale e si scoprono cose vecchie come l'acqua calda: che non si rispettano gli orari, che i medici non sono reperibili, ma sono in massa in vacanza, che non ci si assume il fastidio di una cura che prevede qualche sacrificio in più con qualche visita domiciliare di troppo e perciò meglio l'ospedale, tanto lo stipendio di 6/7 milioni netti al mese è ugualmente garantito.

Ciro Cafforio  
Grottaglie (Taranto)

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
di martedì 25/01/2000  
Lettere al Direttore.